

Ore 10 e venti, all'appuntamento che non ha mai mancato dalla caduta del fascismo

La decisione di non disertare maturata innanzitutto per ragioni di coerenza: ognuno ha il suo passato, ognuno ha la sua storia

Accolto da applausi. Una concezione della «terzietà» istituzionale diversa da quella di Pera e Casini

# Ciampi, «l'abitudine alla democrazia»

Ieri con la moglie Franca, puntuale al seggio. Non accolto l'invito all'astensione: ho la mia storia... Le illusioni sulle sue scelte: forse uno o due no, a bilanciare i sì

di Vincenzo Vasile / Roma

**CARTELLO GIALLO** Dieci e venti del mattino, anche se è domenica all'angolo tra via Volsinio e via Bacchiglione, nel quartiere Trieste di Roma una piccola folla sta in attesa. Una ragazza ha preparato anche un cartello giallo: «Benvenuto, presidente

Ciampi». E lui scende dalla limousine presidenziale, e appare con al fianco la moglie, Franca, puntuale - come avevamo esattamente previsto - all'appuntamento con il voto. Che non ha mancato da quando aveva 26 anni e alla caduta del fascismo votò per il referendum istituzionale e l'Assemblea costituente; il voto

bitò dopo la Messa, e l'ha riportata nella residenza estiva dopo il voto - il presidente non s'è sottratto dall'affrontare il rischio di essere accusato di avere in qualche modo espresso un'indicazione, prestandosi a fare da «testimonia» alla scelta antiastensionista. In un breve e un po' tortuoso colloquio con "Repubblica" aveva espresso ieri qualche fastidio riguardo alle richieste che in questi giorni l'avevano raggiunto perché annunciassero esplicitamente la sua intenzione di votare, fino a rifiutarsi di confermare le indi-

In un'intervista a Repubblica il fastidio per il pressing volto a esplicitare i suoi convincimenti

Nella sezione elettorale dopo la messa celebrata a Castel Porziano

come «abitudine», cioè abitudine alla democrazia, come ha detto lui stesso una volta; ma ieri c'è un'attesa in più, un valore simbolico aggiuntivo della presenza di Ciampi al seggio elettorale. Ed è questo elemento di novità che fa scocciare un applauso caldo già all'ingresso, e che continua nei corridoi della scuola elementare e materna («Giuseppe Mazzini»), e infine si ripete più caloroso all'uscita, quando la voce che il presidente ha votato s'è sparsa e c'è più gente. Dentro al seggio Franca e Carlo Azeglio Ciampi stringono, intanto, cordialmente le mani degli scrutatori, prendono le schede e abbastanza rapidamente dopo la sosta in cabina le introducono una per una nelle urne. «Come va l'istituto? Bene come una volta?»: qualche battuta con la custode della scuola, sempre la stessa da anni in tutte le votazioni, perché Ciampi vota qui da quando risiedeva in via Anapo, prima d'inseguirsi al Quirinale. Ma ieri, per l'appunto, era una giornata abbastanza speciale: il capo dello Stato, nel votare al referendum sulla procreazione assistita, ha espresso una sua concezione della «terzietà» istituzionale ben distante da quella che ha portato per la prima volta i presidenti delle due Camere, Pera e Casini, a propagandare, invece, l'astensione. E nel recarsi già nelle prime ore al seggio - un elicottero ha preso la coppia presidenziale a Castel Porziano su-

crezioni: «Si vedrà se ci andrò. E se non ci andrò non si vedrà». Ma la decisione di recarsi alle urne era ben maturata, innanzitutto per ragioni di coerenza: «Ognuno ha il suo passato, la sua storia. Io ho ottantacinque anni. Evidentemente ogni esistenza umana ha una sua continuità, ogni uomo ha diritto a una sua coerenza nella vita». Su come Ciampi abbia votato sono disponibili solo le illusioni e le confidenze di quanti ne conoscono una certa particolare miscela di conservatorismo e aperture. Probabilmente uno o due "no" (al quesito sulla fecondazione eterologa, e forse anche sulla scheda numero uno sui limiti alla ricerca e alla sperimentazione sugli embrioni) dovrebbero aver contrappeso i «sì» segnati con la croce sulle altre schede. Cattolico praticante, Ciampi non ha accolto l'invito all'astensione delle gerarchie ecclesiastiche, ma non ha voluto neanche spingere il pedale delle polemiche, invitando semmai a raffreddare gli animi e ridurre le contrapposizioni. Il clima attorno a questo referendum gli appare «eccessivo», l'attesa «esagerata». Ma Ciampi replica anche implicitamente a un argomento del fronte dei difensori della legge sulla procreazione. Essa è migliorabile, «perfezionabile», dice, che non chiude, ma anzi apre - pare di capire che auspichi - la strada alle modifiche, comunque vada a finire.



Il presidente Ciampi depona una scheda nell'urna del seggio romano dove ha votato Foto Enrico Oliverio/Reuters

**HANNO VOTATO**

**PRODI**



Ha votato alle 10 di ieri mattina a Bologna senza rilasciare dichiarazioni

**D'ALEMA**



Quattro sì sulla scheda anche dal presidente della Quercia

**GASBARRA**



«Questo è un passo importante entra nelle coscienze»

**VELTRONI**



Alle 10 e 30 a via Novara Il voto del sindaco di Roma

**FINI**



Il vicepremier al seggio con la famiglia: «Vediamo domani...»

**PRESTIGIACOMO**



Il ministro sostenitrice del sì, ha espresso la sua scelta a Siracusa

## Fassino: in Parlamento anche senza quorum

Il leader ds: confronto alle Camere per cambiare la legge, l'astensione resta un equivoco

«Anche senza quorum si aprirà un confronto in Parlamento per cambiare la legge»: ieri mattina alle 12 il segretario Ds, Piero Fassino, in un filo diretto a Radio Radicale, invitava a tenere «bassi i toni». Berlusconi potrebbe far valere la rivincita sulle ultime sconfitte elettorali? «Sicuramente qualche forzatura sarà tentata», risponde Fassino che chiarisce: «Non ho mai chiesto quattro sì al referendum dicendo che era un voto contro Berlusconi; sarebbe stata una sciocchezza, perché si vota una legge di interesse generale che noi vogliamo rendere più giusta e più umana». Per il leader della Quercia l'astensione resta «un equivoco» tale da «non chiarire qual è l'indicazione dei cittadini su questo tema» (il che impedirebbe di rivederla). E tor-

na a criticare l'annuncio di astensione dai presidenti delle Camere: non dovrebbero allentare «il rapporto di fiducia e di credibilità dei cittadini verso lo Stato». Al contrario il presidente Ciampi ha rimarcato «il valore del voto e del rispetto delle regole fondamentali della nostra democrazia». Pera e Casini non sono andati a votare, così come Berlusconi è rimasto nella sua villa in Sardegna e, salvo sorprese poco probabili fino alle 15 di oggi, si asterrà. Il leader della Quercia alle 10 ha votato a Torino con la madre nel seggio 61 della scuola media Ugo Foscolo. Romano Prodi, che non ha rivelato il suo voto, alle 10 era già al seggio nel Liceo Galvani al centro di Bologna, con la moglie Flavia. Lo stesso in cui ha votato Arturo Parisi; il pre-

sidente della Margherita, Francesco Rutelli, non è andato alle urne, al contrario della moglie, Barbara Palombelli, che ha dato i suoi 4 Sì. Alle urne anche Enrico Gasbarra, presidente della Provincia di Roma, Dl. «Avanti fino all'ultimo voto per ridurre lo spazio di un'astensione furbesca e indifferente», sollecita Barbara Pollastrini, responsabile donne dei Ds. Quattro Sì anche da Massimo D'Alema e dai coniugi Bertinotti, Fausto e Lella. A distanza di poche ore hanno votato nella scuola elementare di Via Novara a Roma il sindaco Walter Veltroni (alle 10,30) e il vicepremier Gianfranco Fini, nel pomeriggio, per andare con la moglie Daniela, la figlia e pure la suocera. Il leader di An ha annunciato tre Sì e un No sull'eterologa: scelta che di cui dovrà rendere conto mercoledì all'ufficio di presidenza del suo partito (imbufalito). Fini si è informato sulla partecipazione: «L'affluenza è bassa, ma aspettiamo domani» (oggi, ndr.) memore del referendum sul maggioritario: «Ero in compagnia di Segni e stavamo già festeggiando, poi il Tg5 a notte fonda dette la notizia del mancato quorum». Da FI hanno votato Sì Alfredo Biondi, di

FI («contro una legge ingiusta e invasiva») e la ministra Stefania Prestigiacomo, al seggio in mattinata a Siracusa; Bobo Craxi del Nuovo Psi ha votato a Roma con la moglie Scilla. Marco Pannella ha battuto il record: alle 8,15 era già al seggio in via del Lavatore, dopo una corsa a casa perché aveva scordato la tessera elettorale. Gli astensionisti (fra questi Mastella) cantano vittoria al dato delle 12: «Finora nemmeno gli iscritti dei Ds, Prc e Cgil hanno seguito le indicazioni delle leadership», maligna l'Udc Volontè. Il segretario Marco Follini non è andato a votare ma non è detto che lo imiti la moglie, Elisabetta Spitz. Uniti nel non voto Alessandra Mussolini e il marito Mauro Floriani, così come Bossi e la moglie, Manuela. n.l.

Il ministro sostenitrice del sì, ha espresso la sua scelta a Siracusa

**I quesiti**

**3° Scheda grigia Diritti del concepito**

Il quesito chiede la cancellazione di tutti i commi del precedente quesito, ma aggiunge anche l'abrogazione di una parte dell'articolo 1 della legge comma 1, che esplicitamente assicura «i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito», una norma che vor-

rebbe garantire al concepito, a partire dall'ovulo fecondato, quella stessa tutela giuridica della persona nata. **Se vincono i No** o l'astensione l'embrione gode degli stessi diritti di una persona nata e il diritto di salute della madre deve essere sacrificato al diritto all'integrità fisica dell'embrione. **Se vincono i Sì** l'embrione non sarà più considerato una persona portatrice di diritti giuridici e i diritti della madre prevalranno in caso di conflitto. Questa

legge in questo modo si pone in aperto contrasto con la legge sull'aborto. L'equivalenza fra embrione e persona nata rappresenta il primo tentativo da parte del Parlamento di rimettere in discussione quella legge, approvata dai cittadini con il referendum nel 1981. Se il concepito ha gli stessi diritti degli altri «soggetti coinvolti», cioè del padre e la madre, è evidente che non è ammissibile che la donna possa ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza.

**4° Scheda rosa L'eterologa**

Il quesito, abrogando alcuni commi degli articoli 4,9 e 12 vuole eliminare il divieto assoluto di fecondazione eterologa. La legge 40 vieta la fecondazione assistita di tipo eterologo, vale a dire utilizzando gameti (spermatozoi o ovuli) di

donatori esterni alla coppia. Attualmente il ricorso alla fecondazione eterologa può essere punito con una sanzione amministrativa pecuniaria di importo compreso tra i 300 e i 600 mila euro. **Se vince il No** oppure l'astensione, permane il divieto per il quale nessuna coppia può accedere alla fecondazione eterologa. **In caso di vittoria del Sì**, al contrario, sarà possibile accedere alla fecondazione con spermatozoi o ovociti non appartenenti alla coppia.

Alla fecondazione eterologa potranno accedere le coppie maggiorenni, purché di sesso diverso, indipendentemente dall'essere conviventi o coniugati, purché in età ancora potenzialmente fertile. Rimane in ogni caso non ammessa la fecondazione post-mortem: ulteriore requisito per l'ammissione alla fecondazione eterologa è che entrambi i componenti della coppia siano in vita.